

II RAPPORTO ANNUALE SULLA FARMACIA

PRESIDIO DI SALUTE SUL TERRITORIO



ABSTRACT



ABSTRACT

RAPPORTO ANNUALE SULLA FARMACIA

Presidio di salute sul territorio

II^a edizione - anno 2019

DALLA FARMACIA "DI FIDUCIA" ALLA FARMACIA "DEI SERVIZI": PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE

Tre quarti dei cittadini ha una propria farmacia di fiducia dove è solito recarsi; parimenti elevata (73%) è la percentuale di coloro che sono a conoscenza che da alcuni anni ormai le farmacie sono abilitate ad erogare nuovi servizi per i cittadini; considerevole è anche la popolazione (65% del campione) che percepisce la figura del farmacista come un professionista dispensatore di consigli importanti per la propria salute.

In concomitanza con l'approvazione, avvenuta il 17 ottobre 2019, da parte della Conferenza Stato-Regioni delle "Linee di indirizzo per la sperimentazione dei nuovi servizi nella farmacia di comunità", il processo normativo/culturale verso la farmacia dei servizi nel nostro Paese procede ancora con il freno a mano tirato, e gli sforzi profusi in tal senso non sembrano pienamente dare i frutti sperati: lo denota il dato che solo il 51% delle persone considera la farmacia un importante presidio integrato nel SSN; e traspare da un'apparente contraddizione: a fronte di tante farmacie (80% circa) impegnate in attività di prevenzione e screening, sono ancora numerosi quei cittadini (74%) che dichiarano di non essere stati coinvolti dalle farmacie in simili iniziative.

Questi alcuni dei principali dati emersi dal Rapporto annuale sulle farmacie, giunto alla sua seconda edizione.

Prodotto da Cittadinanzattiva in collaborazione con Federfarma e con il contributo non condizionato di Teva, il Rapporto è stato presentato il 28 Novembre a Roma alla presenza di rappresentanti delle Istituzioni, professionisti della salute, leader di organizzazioni di malati cronici, stakeholders.

Il Rapporto, al quale hanno contribuito 1915 farmacie, evidenzia una serie di barriere che ancora ostacolano il pieno passaggio dalla farmacia "di fiducia" alla farmacia "dei servizi", tra cui: un limitato coinvolgimento delle farmacie (27%) in campagne di prevenzione e screening promosse dalle istituzioni (fa eccezione quella sul colon-retto); lo scarso coinvolgimento delle farmacie (solo il 20%) nel processo di attuazione del Fascicolo Sanitario Elettronico; una insufficiente condivisione, ai fini del supporto all'aderenza terapeutica, dei dati telematici tra il gestionale della farmacia e i sistemi informativi sia del Ministero della Salute/AIFA (34%), sia soprattutto dei MMG (solo il 12% delle farmacie risulta interconnesso con i medici di famiglia); la necessità di rafforzare dialogo e collaborazione a livello locale con le realtà dell'associazionismo civico impegnate nella tutela della salute come bene comune (ad es., solo il 27% delle farmacie collabora con soggetti del privato sociale in azioni a supporto dell'aderenza terapeutica).

IL PUNTO DI VISTA DEI CITTADINI

Peculiarità di questa seconda edizione è il diretto contributo di informazioni apportato dai cittadini, infatti ad una indagine dedicata ai farmacisti e alle farmacie è stata abbinata una survey dedicata ai cittadini in quanto fruitori dei servizi delle farmacie: hanno risposto **1265 cittadini** di tutte le regioni d'Italia, in leggera prevalenza le donne (56%). La fascia d'età più rappresentata è quella che va dai 51 ai 70 anni (50% delle persone che hanno risposto). Segue la classe tra i 31 e i 50 (30%), quindi quella degli over 70 (13%). Poco rappresentate le fasce più giovani.

Il primo dato, come anticipato, è che 75% delle persone ha una propria farmacia di fiducia presso cui si reca abitualmente. Quante volte? Il 40% dei rispondenti due o tre volte al mese, il 20% almeno quattro volte al mese, il 25% al massimo una volta al mese.

Un ulteriore elemento incoraggiante - che rafforza l'attuale processo in atto volto a far rivestire sempre più al farmacista un ruolo centrale nella riorganizzazione della tutela della salute nel nostro Paese - è dato dal fatto che ben il 65% dei cittadini afferma che quando ha di fronte il farmacista è consapevole di avere a che fare con un professionista che dispensa consigli importante per la propria salute, e non certo con un addetto alla vendita di farmaci e presidi sanitari.

La presenza capillare delle farmacie e la loro quotidiana relazione con i cittadini le rendono attori privilegiati per veicolare i messaggi a tutela della salute della popolazione. Consapevoli di ciò, stride non di poco constatare che il 74% dei cittadini rispondenti alla survey dichiara di non essere stato coinvolto dalla farmacia in iniziative di prevenzione finalizzate alla individuazione precoce di patologie e fattori di rischio. Quando ciò è avvenuto, nel 48% dei casi le persone hanno aderito a campagne di screening, nel 47% dei casi ad iniziative per l'individuazione precoce di patologie croniche, nel 44% dei casi a campagne su stili di vita salutari.

Da parte loro, negli ultimi 24 mesi ben il 79% del campione delle farmacie coinvolte nell'indagine ha promosso o aderito a campagne di sensibilizzazione e di promozione di stili di vita salutari, e addirittura l'84% di esse ha preso parte a campagne per la diagnosi precoce e conseguente individuazione di soggetti a rischio.

Questa apparente contraddizione tra le tante farmacie (80% circa) impegnate in attività di prevenzione e screening, da un lato, e i numerosi cittadini (74%) che - dall'altro - dichiarano di **non** essere stati coinvolti dalle farmacie in simili iniziative, può essere letta anche come la necessità di intervenire su due fronti:

1) maggior coinvolgimento delle farmacie alle iniziative di prevenzione promosse dalle istituzioni (solo il 27% delle farmacie ha preso parte negli ultimi 2 anni a screening organizzati da ASL/Regione), che sembrano essere quelle iniziative che ottengono dalla popolazione la risposta più alta in termini di attenzione e partecipazione.

2) rafforzare la collaborazione tra le farmacie e organizzazioni civiche, advocacy group, associazioni di pazienti, comitati di quartiere, etc. che possono rappresentare quel necessario collante tra le farmacie e il tessuto sociale sul quale insistono, anche per meglio valorizzare le tante iniziative, non promosse dalle istituzioni, che vedono il convinto impegno delle farmacie.

Fruizione e utilità dei servizi offerti in farmacie

A parte la raccolta dei medicinali scaduti, che è un servizio alla collettività più che alla persona, e che comunque è di gran lunga il servizio maggiormente utilizzato e ritenuto utile (la pensa così il 57% dei rispondenti alla survey), i servizi alla persona maggiormente fruiti in farmacia e ritenuti utili sono la misurazione di pressione/peso (25%) e il servizio CUP per la prenotazione di esami/visite (22%). Al terzo posto i servizi di screening e campagne di prevenzione (15%).

Molto significativa è la percentuale di coloro che non si sono potuti esprimere in quanto non hanno usufruito dei servizi in questione (intorno al 50%, con poche eccezioni, tra cui il servizio CUP).

In positivo, i servizi erogati in farmacia sono ritenuti utili anche se non si è avuto l'opportunità/necessità di usufruirne (si oscilla dal 20 al 30% dei rispondenti a seconda del servizio considerato).

La relazione con il farmacista

A detta delle persone che hanno preso parte alla survey, nel 41% dei casi il farmacista conosce il medico di famiglia o l'eventuale specialista che ha in cura la persona, sa quali farmaci la persona prende abitualmente (42%), è prodigo di consigli in merito ai dosaggi o alle modalità di assunzione quando consegna i farmaci (42%). Meno frequentemente (32% dei casi), il farmacista conosce le patologie della persona che a lui si rivolge e prende l'iniziativa di consegnare opuscoli o altre informazioni che ritiene di utilità per la persona che entra in farmacia.

Con minor frequenza (si va da un minimo del 21% ad un massimo del 24% dei casi), il farmacista propone alle persone di effettuare in farmacia servizi utili quali ad es. la misurazione di peso/pressione/glicemia, e informa in merito alla presenza di particolari campagne di prevenzione. Nel 27% dei casi il farmacista non si è curato di prendere nessuna delle iniziative sopra citate.

IL PUNTO DI VISTA DELLE FARMACIE

All'indagine hanno preso parte ben **1915 farmacie** aderenti a Federfarma situate in tutte le regioni italiane, un insieme che rappresenta il **10% delle farmacie sul territorio italiano**. Aumenta il numero delle farmacie (+33%) rispetto alla prima edizione, a dimostrazione di una attenzione crescente da parte dei diretti interessati: dato confermato anche dal fatto che solo poco più della metà (52%) delle farmacie che ha preso parte alla presente survey aveva già partecipato nel 2018 al Primo Rapporto Annuale sulle Farmacie.

Se nella prima edizione del Rapporto l'obiettivo era mappare l'intera gamma dei servizi offerti dalle farmacie, in questa seconda edizione ci si è concentrati su quei due aspetti che permettono alle farmacie di esprimere maggiormente il loro potenziale sia in termini di presidio di salute sul territorio (campagne di prevenzione/screening), sia in termini di supporto

al miglioramento dell'aderenza terapeutica, avvertito come problema condiviso all'interno dell'intera filiera della salute.

Farmacie nelle aree rurali

Delle 1915 farmacie coinvolte nell'indagine, il 38% è collocato in una zona rurale del Paese, il resto in una zona urbana. Ebbene, mettendo a confronto le farmacie per collocazione geografica non si notano sostanziali differenze: un dato da interpretare come una nota di merito per le farmacie situate nelle aree rurali che riescono a garantire sostanzialmente gli stessi livelli, riscontrati nelle farmacie urbane, di coinvolgimento e di attenzione, sia per quanto riguarda la prevenzione che il supporto all'aderenza terapeutica.

IL PUNTO DI VISTA DELLE ASSOCIAZIONI DELLE PERSONE CON PATOLOGIA CRONICA

Ad integrazione dell'indagine che ha coinvolto cittadini e farmacisti, sono state invitate a contribuire con il loro punto di vista sul tema, visionando in anteprima i risultati, Associazioni di pazienti affetti da patologie croniche aderenti al Coordinamento nazionale delle Associazioni dei Malati Cronici (CnAMC). Obiettivo era ottenere un riscontro sulle risposte di salute soddisfatte e/o sulle criticità rilevate nel rapporto con la Farmacia, e far emergere indicazioni circa il ruolo attivo delle farmacie in risposta alle aspettative e i bisogni dei malati cronici.

Il primo dato da sottolineare è proprio la eterogeneità delle posizioni, comprensibilmente differenziate anche in base al tipo di patologia, data la diversità intrinseca dei bisogni terapeutici e cognitivi.

Ciò detto, in modo convinto è stata rimarcata l'importanza che le associazioni di malati cronici vengano coinvolte e che il punto di vista dei pazienti sia presente nei cambiamenti in atto - come previsto peraltro dal Piano nazionale della Cronicità - anche con un ruolo di osservatori per una "verifica" di quello che accade. Necessario appare testare e quantificare il contributo reale che le farmacie possono dare in termini di supporto alla presa in carico delle cronicità.

In generale, in relazione ai cittadini portatori delle patologie rappresentate, la maggior parte delle associazioni testimonia esperienze positive (o molto positive) sul rapporto con la farmacia soprattutto per quanto attiene alla funzione di supporto all'aderenza terapeutica per farmaci e *device*, in termini di dispensazione di consigli e servizi cognitivi: veicolazione dell'importanza di alcuni *device*, formazione/informazione ai cittadini sul corretto utilizzo degli stessi¹, e sulla corretta assunzione di farmaci.

Pernangono per le Associazioni una serie di questioni aperte a cominciare dalla domanda: il sistema delle farmacie, nel suo insieme, è pronto ad assumere questo ruolo, ritenendosi necessario un preliminare cambio culturale per spostarsi da una mentalità commerciale ad un altro paradigma?

¹ In particolare nel caso della BPCO, ad es., c'è un livello bassissimo di aderenza: 20%. Vi sono pazienti che non accedono nemmeno al primo farmaco, ed è stata segnalata l'importanza dei *device* per la terapia e il frequente problema del cattivo uso, che vanifica l'efficacia della terapia.

Le Associazioni sottolineano una serie di necessità, prioritariamente:

- Definire standard certi e condivisi in merito a:
 - o Protocolli di azione sinergici tra le varie figure (medici, specialisti, farmacisti).
 - o Formazione qualificata sulle diverse patologie di cui ci si vuole occupare in farmacie, sia per la somministrazione di test ed esami sia per il monitoraggio dell'aderenza terapeutica.
- Garanzia dell'adeguatezza e taratura della strumentazione/macchinari per lo svolgimento di test e indagini strumentali.
- Rafforzare la regia, un governo di quadro, nella programmazione di campagne di prevenzione e sensibilizzazione, le quali si moltiplicano non sempre in modo mirato o equilibrato nei temi.
- Ridurre quelle disparità di accesso alle cure legate ad una marcata differenziazione e variabilità da Regione a Regione rispetto alle modalità di dispensazione dei farmaci per una stessa patologia.

FOCUS: CAMPAGNE DI PREVENZIONE, SCREENING ED EDUCAZIONE SANITARIA

Detto che negli ultimi 2 anni il 79% delle farmacie prese in considerazione ha aderito/promosso campagne di promozione e sensibilizzazione, solo il 17% di esse ha partecipato ad una/due iniziative in tema di contrasto al consumo di alcool, il 31% ad una/due iniziative in tema di contrasto al fumo, metà delle farmacie ha partecipato ad una/due iniziative in tema di promozione dell'attività fisica, ben il 65% ad una/due iniziative volte a promuovere una sana alimentazione.

Massiccia anche la partecipazione delle farmacie a campagne per la diagnosi precoce: ben l'84% vi ha preso parte negli ultimi 24 mesi. Nel dettaglio, il 63% delle farmacie che si sono impegnate su questo fronte ha promosso/aderito ad almeno una/due campagne, il 36% almeno tre. Tale impegno delle farmacie è rivolto principalmente a contribuire alla individuazione di soggetti a rischio di patologie croniche. Quelle relativamente alle quali le farmacie permettono lo svolgimento di test/esami diagnostici presso i propri locali sono principalmente diabete, patologie cardiovascolari, dislipidemie, BPCO/Asma e insufficienza respiratoria.

Inoltre, ben il 70% delle farmacie coinvolte nell'indagine ha aderito a campagne di prevenzione istituzionale (screening organizzati da ASL/Regione) relative al tumore al colon-retto. E un 27% di esse ha aderito anche ad altri screening istituzionali, aventi principalmente ad oggetto diabete e ipertensione. In misura minore, asma, tumore al seno, patologie cardiovascolari e BPCO.

Pressoché unanime il giudizio positivo che i cittadini esprimono in merito alla loro partecipazione alle campagne di prevenzione in farmacia: il 70% di essi ha valutato molto utile la propria partecipazione, mentre il 26% la ritiene abbastanza utile.

FOCUS: SUPPORTO DELLA FARMACIA ALL'ADERENZA TERAPEUTICA

Anche questa seconda edizione del Rapporto Annuale sulle Farmacie conferma una certa predisposizione da parte delle farmacie nel contribuire a supportare l'aderenza alle terapie. Il 34% delle farmacie coinvolte nell'indagine conferma di aver realizzato – negli ultimi 2 anni - progetti/iniziative che supportano l'aderenza terapeutica per persone affette da patologie croniche: di questo sottoinsieme di farmacie, la maggior parte ha realizzato una/due iniziative. In tema di patologie, si confermano in modo coerente quelle per le quali in farmacia è possibile svolgere test/esami diagnostici, ovverosia diabete, patologie cardiovascolari, BPCO e dislipidemie.

Tra le funzioni svolte dalla farmacia a supporto dell'aderenza terapeutica, le principali hanno a che fare con: valutazione del grado di consapevolezza e conoscenza delle terapie da parte del paziente (71%); consulenza personalizzata per i soggetti con basso grado di aderenza (68%); ricognizione/revisione farmacologica (60%) per quanto di specifica competenza del farmacista (es. interazioni tra farmaci prescritti e farmaci da banco o integratori); sessioni esplicative/formative su *device* e farmaci (36%); tutoraggio alla persona con appuntamenti in farmacia (34%); monitoraggio dei parametri vitali (33%).

Il 72% delle farmacie coinvolte nell'indagine ritiene congrua la formazione ricevuta in merito alle metodologie e agli strumenti per svolgere efficaci iniziative per il supporto all'aderenza per pazienti cronici. A questo aspetto positivo se ne contrappone un altro di segno opposto, relativo alla selezione e conseguente coinvolgimento dei pazienti nei programmi di supporto all'aderenza terapeutica: operazione che avviene in modo condiviso con i MMG solo nel 28% dei casi.

Il 37% delle farmacie mette a disposizione modalità di *remind* per ricordare al paziente di assumere la terapia, tra cui spicca l'invio di SMS, seguito da chiamate telefoniche e *alert* tramite APP. Nel 28% dei casi, inoltre, sono presenti servizi di telemedicina: per lo più servizi di telecardiologia e di telemonitoraggio della pressione arteriosa.

Le iniziative a supporto dell'aderenza terapeutica poste in essere presso le farmacie sono realizzate sostanzialmente nella stessa misura in collaborazione con soggetti privati e con le istituzioni. Meno frequenti le collaborazioni col mondo del privato sociale.

Dal lato dei fruitori, se poche, come detto, sono state le occasioni recenti per i cittadini di partecipare a campagne di prevenzione e screening promosse presso le farmacie, ancora meno risultano essere le occasioni a loro offerte di usufruire di servizi di supporto da parte della farmacia per aumentare l'aderenza alle terapie prescritte: ne hanno beneficiato solo il 12% dei rispondenti alla survey. In questi casi, il coinvolgimento è avvenuto per lo più a seguito di presentazione e proposta del farmacista (65%), in misura minore ad indirizzare le persone sono stati il proprio medico di base o lo specialista (21%), nel 14% delle circostanze è stata direttamente la persona a candidarsi in farmacia dopo aver saputo dell'opportunità attraverso altri canali informativi.

Quando coinvolti, consulenza e tutoraggio effettuati dal farmacista risultano essere le attività di supporto maggiormente fruite e gradite dalle persone. Segue, per fruizione e apprezzamento, il controllo dei parametri in farmacia. Il servizio meno fruito, probabilmente

perché è quello relativamente meno offerto dalle stesse farmacie, è l'invio di promemoria (via telefono/sms/mail) per ricordare alle persone di assumere la terapia.

In positivo, va rimarcato che - al di là di quale sia stata l'azione di supporto posta in essere dalla farmacia - il beneficio in termini di miglioramento della propria aderenza alla terapia risulta molto significativo per il 33% delle persone, e abbastanza significativo per un altro 51%. Poco significativo lo hanno valutato il 13% delle persone.

Fascicolo Sanitario Elettronico e interconnessione dei dati

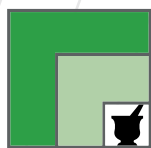
Ritardi marcati si segnalano nel coinvolgimento delle farmacie nel processo di attuazione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE): nel 20% dei casi in cui le farmacie vi hanno preso parte, tale coinvolgimento è stato finalizzato, principalmente, all'attivazione del FSE acquisendo i relativi consensi da parte del cittadino (76%), ad alimentarlo con l'inserimento di dati sulla dispensazione di farmaci (18%), nel visualizzare i dati del cittadino, limitatamente alle prescrizioni farmacologiche (39%).

Da segnalare che la maggior parte delle farmacie che dall'indagine risultano avere accesso al FSE si trova in Emilia Romagna (30,4%) e Veneto (27,8%); seguono le farmacie della: Sardegna (9,4%), Toscana (8,1%), Lombardia (7%) e Piemonte (4,9%): marginali le percentuali delle restanti Regioni.

Un ritardo, quello legato all'informatizzazione e condivisione in rete, che trova conferma anche nel limitato numero di farmacie – solo il 19% del campione preso in esame dalla presente indagine – il cui gestionale, ai fini del monitoraggio della terapia, risulta interconnesso con sistemi informativi di altri soggetti (a parte i collegamenti per Distribuzione Per Conto, Webcare, ricetta dematerializzata). Nei pochi casi in cui ciò si è riscontrato, il gestionale della farmacia si interfaccia principalmente col corrispettivo della ASL (60%) e della Regione (51%). In misura ridotta con il Ministero della Salute/AIFA (34%), ancora meno con i MMG (12%).



in partnership con



federfarma

con il contributo
non condizionato di

